

MARIO GIANNONI

NOTE SULL'AGRITURISMO ELBANO

Fenomeno recente in Italia, contrariamente a quanto è successo in altri paesi europei ove si è già da tempo affermato, l'agriturismo è sorto a seguito di un manifesto interesse degli agricoltori verso una nuova e possibile fonte di reddito che permettesse di integrare, incrementandolo, quello derivante dalle tradizionali attività agricole.

Ospitando, a pagamento, turisti nella propria casa od accogliendo campeggiatori in spazi aperti annessi, l'agricoltore ha dato così inizio ad una attività complementare, collaterale rispetto a quella agricola di sempre, ed ha scoperto che, in linea di massima, gli era possibile ottenere margini di profitto più elevati.

In Italia, l'attività agrituristica — un tempo tutelata dalla Associazione Nazionale Agricoltura e Turismo, sorta a Roma nel 1965 con la duplice finalità della tutela ambientale e della pianificazione territoriale e denominata Agriturst a partire dal 1968 — è oggi regolamentata dalla Legge «quadro» n. 730 del 1985 e, in conformità a quanto in essa stabilito, dalle specifiche disposizioni legislative emesse, successivamente, a livello regionale.

L'attività agrituristica in Toscana — e quindi anche all'Isola d'Elba — è regolamentata dalla Legge Regionale n. 36 del 3 giugno 1987, le cui finalità sono così definite dall'art. 1: «La Regione Toscana disciplina le attività agrituristiche nel territorio regionale, al fine di integrare le politiche e gli strumenti per lo sviluppo ed il riequilibrio del territorio agricolo e forestale, agevolare la permanenza e l'attività dei produttori agricoli attraverso l'incremento dei redditi aziendali; valorizzare le strutture economiche e produttive delle campagne anche nei loro aspetti sociali, tutelando i caratteri dell'ambiente rurale e le sue risorse e favorendo l'uso integrato delle stesse».

Non è agevole attribuire all'agriturismo elbano una precisa data di nascita e ricostruirne poi, con una certa fedeltà, storia e sviluppo. Infatti, a contrastare questo sforzo, più che la mancanza di riscontri obiettivi giocano, da un lato, alcuni aspetti peculiari dell'Isola — proprio nella integrazione tra attività agricole, in particolare quelle connesse con la produzione viti-vinicola, e turismo affondano le radici della più tradizionale vocazione dell'Elba — e, dall'altro, l'assenza, per lungo tempo, di una legislazione nazionale in grado di definire e riconoscere le attività agrituristiche con sicurezza e precisione.

Oggi, una maggiore disciplina della materia ed un più rigoroso controllo del territorio e delle aziende, esercitato ed esercitabile a fronte della comparsa di quello strumento legislativo che è la Legge Regionale surricordata, hanno profondamente mutato il quadro di riferimento non solo del passato, ma anche di quello, molto più recente, compreso fra la nascita a Roma dell'Associazione Nazionale Agricoltura e Turismo nel 1965 ed i primi riscontri applicativi della legge regionale del 1987.

Se infatti è retaggio del più tradizionale passato elbano accogliere turisti ospitandoli, per soggiorni più o meno lunghi e durante la «bella stagione», nelle proprie abitazioni di campagna o in quella parte di esse appositamente ristrutturata o, ancora, in *dépendances* allo scopo allestite all'interno dello stesso podere o negli edifici un tempo destinati ad uso rurale¹, solo a tempi molto più recenti — in pratica all'ultimo quadriennio — si deve ascrivere la proliferazione di aziende ad indirizzo agrituristiche nell'Isola.

È una crescita abnorme e sotto certi aspetti paradossale e controproducente, dovuta con probabilità tanto a discutibili iniziative politiche locali quanto a faziose interpretazioni degli strumenti legislativi; ma è reale e tale da consentire di censire e, di conseguenza, di segnalare, da parte di alcune organizzazioni di categoria, all'opinione pubblica, la presenza sull'Isola, nel 1991, di oltre sessanta «Aziende agrarie a capacità ricettiva», in grado di accogliere, cioè, nell'ambito delle proprie strutture, turisti italiani e stranieri!

Con una tale premessa, parlare dell'agriturismo elbano in termini obiettivi e rigorosi significa, di fatto, più che esaltarne espressione

¹ Questa abitudine è tuttora vigente, ma la prassi di affittare camere o l'intera abitazione è andata consolidandosi e sviluppandosi a tal punto da rappresentare, oggi, per una notevole aliquota di famiglie elbane, una primaria fonte di reddito.

e contenuti, castigarne l'importanza, sia ridimensionando l'entità del fenomeno quanto, in particolare, ridisegnandone profilo e limiti attraverso una analisi più attenta ed obiettiva delle varie aziende del settore.



Fig. 1 - Numero di Aziende agricole aventi capacità ricettiva per Comune di appartenenza.

Fonte: Associazione Agrituristica Terra Nostra, Portoferraio.

Poiché ritengo doveroso sottolineare come il fenomeno di questo abnorme ed improvviso «sviluppo» dell'Agriturismo all'Elba sia legato alla promulgazione della Legge Regionale n. 36 del 1987 e, in particolare, ad una semplicistica interpretazione del testo, secondo la quale, di fatto, un qualsiasi possessore di abitazione o casa colonica edificata in terreno di tipo agricolo e/o avente annesso orto, vigneto o frutteto, avrebbe potuto liberamente dedicarsi ad «attività agrituristiche» ed ottenere agevolazioni fiscali di varia natura e a vario titolo².

² A fronte di questa possibilità — concreta o ipotizzata che fosse — era logico attendersi, da parte degli Istituti preposti, un gran numero di richieste da parte di Aziende agrarie di dimensioni, natura e capacità produttive assai disparate. Meno logico — e quindi discutibile — appare invece l'accoglimento, da parte degli stessi Istituti, di un numero veramente cospicuo di tali richieste: per l'appunto, oltre sessanta.

È quindi evidente che procedere su questa strada, di fatto polemica nei confronti di Enti, Organizzazioni di categoria, Aziende, significa attirarsi più critiche che consensi, suscitare malcontenti e recriminazioni: tuttavia sono dell'avviso che un tale rischio debba essere ugualmente corso.

I motivi di questa scelta sono diversi: primo, perché non mi sembra giusto che l'opinione pubblica in generale e in pratica qualsiasi cittadino sia male informato; secondo, perché non mi sembra corretto reclamizzare o soltanto segnalare, sia pure attraverso un certo tipo di stampa rivolto ad un pubblico — anche internazionale — interessato a certi valori, l'esistenza e la disponibilità di aziende che con l'attività agrituristica hanno niente o ben poco da spartire³; infine, perché l'attuale situazione, voluta o soltanto permessa, di incertezza e poco chiarezza non giova affatto a chi esercita, con dedizione e competenza, le attività di operatore agrituristico.

Delle tre principali organizzazioni che a livello nazionale si occupano di agriturismo, soltanto *Agriturst* e *Terra Nostra*⁴ sono rappresentate all'Elba, ma grande è la disparità numerica tra le aziende affiliate all'una e all'altra associazione, essendo iscritto a Terra Nostra oltre il 97% delle aziende.

I motivi di questa così marcata disparità di adepti fra le due associazioni sono da ascrivere ad una maggiore propensione delle aziende agrarie elbane — già iscritte alla Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti — ad affiliarsi a Terra Nostra al momento della sua nascita⁵.

Sono rimaste fedeli ad *Agriturst* — anche all'Elba — quelle aziende che già anteriormente all'adozione della legislazione nazionale e regionale sull'agriturismo — e quindi una dozzina di anni prima della comparsa di Terra Nostra — avevano condiviso il fine statutario di quella Associazione, promuovendo iniziative concrete sul territorio e svolgendo, già da allora, attività agrituristiche⁶.

³ Questa affermazione, che può sembrare a prima vista pesante, in realtà non lo è affatto. Nel mio peregrinare — elenco alla mano — da una «Azienda agrituristica» all'altra, ho potuto raccogliere una casistica in proposito tutt'altro che indifferente e tale da indurmi, appunto, ad assumere un atteggiamento molto critico.

⁴ Rispettivamente emanazioni di Confagricoltura e di Coldiretti. Turismo Verde, emanazione di Concoltivatori, all'Elba non pare, sino ad oggi, esser rappresentato.

⁵ Anche per l'istituzione di una sede di rappresentanza, in Portoferraio, distaccata presso gli uffici stessi della Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti.

⁶ Fra queste è doveroso citare Sapere T.A., azienda agricola di vecchia tradizione (1964), ubicata nella Piana di Mola nel comprensorio di Porto Azzurro, oggi una delle più qualificate e meglio gestite aziende di agriturismo dell'Isola d'Elba e sicuramente una delle più significative del settore.

Non è certamente attraverso una graduatoria basata sulla priorità relativa degli atti costitutivi delle singole aziende che deve o può essere scritta la storia dell'agriturismo elbano: ciò nondimeno, la data di presentazione, da parte degli operatori interessati, della certificazione necessaria per poter espletare attività agrituristica assume, in questo particolare contesto, rilevante importanza più ancora che quella della licenza.

Mi sembra infatti meritevole di attenzione rilevare come di un discreto numero di aziende agricole di vecchia o antica tradizione solo pochissime abbiano abbracciato l'indirizzo agrituristico⁷, mentre la quasi totalità di quelle più recenti ha tentato, con ogni mezzo, di convertirsi al nuovo ruolo.

La spiegazione di questa massiccia corsa all'ottenimento della «autorizzazione» necessaria ad espletare attività agrituristiche non va ricercata, tuttavia, nella volontà di conseguire un'affermazione in un nuovo settore o nello scoprirsi, da parte dei coltivatori diretti, attratti da una diversa ed irresistibile vocazione.

La maggior parte degli operatori agricoli ha ravvisato — al momento della comparsa dei nuovi strumenti legislativi sull'agriturismo — non tanto l'opportunità di legittimare una situazione pregressa⁸, ma l'occasione propizia per non lasciarsi sfuggire la possibilità di beneficiare delle sovvenzioni od agevolazioni finanziarie previste dalla regolamentazione legislativa regionale.

Questo, sostanzialmente, è successo ed ancora succede all'Elba, con buona pace delle Autorità, delle Organizzazioni di categoria, delle Rappresentanze Sindacali e delle stesse Aziende: la stampa

⁷ Rientra, se non altro come curiosità, nella casistica cui ho accennato in nota, la paradossale situazione di una azienda agraria di vecchia tradizione, ben gestita e particolarmente curata, sita nel circondario di Porto Azzurro.

Sebbene abbiano ampia disponibilità di alloggio, i proprietari non intendono esercitare attività agrituristiche, anche se, nonostante segnalazioni e proteste, la loro azienda continua ad essere citata fra quelle del settore e persino sulle Pagine Gialle alla voce specifica «Agriturismo».

Analogamente, un «Residence di campagna» o «Casa rurale per vacanze verdi» — oggi divenuto un complesso residenziale estivo di notevole prestigio e quanto mai esclusivo — continua a figurare sulle guide specializzate in agriturismo.

⁸ Come ho già ricordato, è sempre stata prassi corrente per le famiglie elbane, anche contadine, cedere in affitto, stagionalmente, camere od interi alloggi. Quale occasione migliore quindi per continuare, in piena legalità, ad affittare l'alloggio e a curare podere e vigna e, in pari tempo, sperare di fruire delle speciali agevolazioni previste per le ristrutturazioni di edifici rurali?

specializzata, a cura degli Operatori Agrituristici Elbani, invita espressamente a sperimentare vacanze alternative, esaltanti, in campagna, offrendo ospitalità a pagamento in «Aziende agricole affogate nel verde o a contatto di un mare splendido»⁹. In realtà, il 18% di queste aziende agricole — una discreta aliquota — si trova ubicato nel Comune di Marciana, per esattezza tra Patresi e la Zanca, ad una quota sul livello del mare compresa fra i 150 ed i 250 m.

Una visita a quella zona dove appena quaranta anni fa si giungeva solo a piedi o a dorso di mulo e dove la vigna è stata ricavata, fascia dopo fascia, dalla montagna, mette in chiaro che il verde è limitato e il contatto col mare inesistente. Oggi, i proprietari hanno costruito nuove case, perché la domanda di alloggi da parte di turisti di estate è molto elevata: da ciò la richiesta di sovvenzioni alla Regione per la ristrutturazione delle vecchie case o degli antichi edifici rurali, proponendosi come Operatori Agrituristici.

La vigna, a testimonianza di una attività agraria, esiste e, qualora coltivarla rappresentasse troppa fatica o fosse troppo oneroso o poco redditizio, potrebbe esser scelta l'alternativa dell'orto, data la disponibilità abbondante di acqua in zona.

Questa, e non altra, la realtà di un cospicuo numero di «Aziende» e ancora peggiore quella di altre che — pur essendo state abbondantemente reclamizzate dalla stessa stampa di cui sopra — si sono viste negare le autorizzazioni ad espletare attività agrituristica in quanto gli alloggi disponibili non risultavano possedere le caratteristiche strutturali ed igienico-sanitarie previste dai regolamenti, ed espressamente dall'art. 6 della L.R. n. 36¹⁰.

La situazione non è né lusinghiera né esaltante, soprattutto se si pensa che la formula «Ambiente-Agricoltura-Turismo-Cultura», che dovrebbe rappresentare il cardine di un turismo in ambiente rurale volto a realizzare il miglior rapporto possibile tra uomo ed ambiente,

⁹ Dal pieghevole «Landwirtschaftliche Touristik, ein anderer Vorschlag für anderen Urlaub», edito dall'Associazione Agrituristica Terra Nostra.

¹⁰ Che cosa dire poi di un'altra «Azienda», una vigna forse nemmeno di un ettaro, lungo i tornanti della strada che da Marciana Marina sale, ripida, a Marciana Alta? A fianco della vecchia casa abitata dai proprietari del fondo — oltre 160 anni in due — esiste un locale, ristrutturato, che consente di ospitare una sola coppia alla volta. I «Turisti» che hanno frequentato l'Azienda nel 1991 sono stati una coppia di stranieri che si è intrattenuta una notte ed alcune persone che non hanno trovato altra sistemazione nel corso di una veloce escursione nella zona. Del fondo, esclusivamente coltivato a vigna, si occupa il vecchio, solo occasionalmente aiutato dal genero, impiegato a Portoferraio.

coltivatore-consumatore, agricoltura e turismo, città e campagna¹¹, viene utilizzata, molto più prosaicamente per acquisire il diritto a realizzare, a buon mercato, nuovi alloggi da destinare al turismo di massa.

Attraverso la lettura della Legge Regionale n. 36 si può trovare la chiave di interpretazione più obiettiva dell'agriturismo elbano.

Poiché l'intera Isola d'Elba è stata considerata Zona di Prevalente Interesse Agrituristico, non sono mancati, negli anni successivi alla formulazione della L.R. n. 36, interventi ed iniziative, anche promozionali, concernenti l'organizzazione e l'esercizio delle attività agrituristiche¹².

Se, nonostante l'obbligatorietà di un approfondito e preventivo esame del territorio, della valutazione dei suoi aspetti particolari e delle sue risorse e la necessaria presentazione in Regione di un Piano o proposta infraregionale di sviluppo, la realtà dell'Agriturismo Elbano è quella tratteggiata in queste pagine, evidentemente qualche cosa non ha funzionato a dovere nel rigore delle valutazioni, nella definizione dei criteri o nelle stesse modalità di promozione della domanda agrituristica così come, inevitabilmente, nell'esercizio dei poteri di controllo e verifica e sino al rilascio delle necessarie autorizzazioni.

Del resto, ad avvalorare questa tesi e nel contempo a sancire il fatto che il controllo della situazione dovesse esser sfuggito di mano persino alle stesse Organizzazioni di Categoria, sta l'atteggiamento di un loro Rappresentante che nel settembre 1991 ha, di suo pugno, cassato dal mio elenco, qualificandole per vari motivi come «non più esistenti», ben 36 fra quelle 60 Aziende cui la stampa specializzata per la promozione dell'Agriturismo Elbano faceva esplicito riferimento¹³.

¹¹ Come recita testualmente la Dichiarazione di Principio dell'Associazione per l'Agriturismo e l'Ambiente promossa dalla Coldiretti.

¹² Nel Programma Regionale Agriturismo — in conformità con quanto stabilito dall'art. 3 della L.R. n. 36 — sono dovute confluire, per una organica pianificazione degli interventi nella Regione Toscana, analisi settoriali specifiche relativamente agli aspetti economici, sociali e del territorio; previsioni evolutive dell'area; individuazione degli obiettivi di settore, dei modi e degli strumenti idonei al loro perseguimento; direttive, condizioni e procedure per l'esercizio dell'attività agrituristica sul territorio; prescrizioni sulle priorità a livello settoriale, ai fini delle azioni di incentivazione finanziaria; definizione dei parametri di connessione e complementarietà delle attività agrituristiche rispetto a quelle agricole.

¹³ La maggioranza delle Aziende «cancellate» risultava ubicata nei circondari di Marciana e Porto Azzurro.

Non è certamente compito mio rilevare quante e quali siano oggi le Aziende agrituristiche elbane in regola con i requisiti previsti dalle leggi in materia e/o quante siano in possesso dell'autorizzazione comunale necessaria per espletare tali attività, ma, in conformità con quanto enunciato nella presente nota a proposito della opportunità di ridisegnare limiti e profilo dell'agriturismo sull'Isola e con l'intento, soprattutto, di temporeggiare in attesa di una più critica ed obiettiva valutazione delle aziende interessate al settore, mi limiterò a segnalarne, evidenziandone caratteristiche salienti e tipologia, quattro sole, rimandando peraltro al paragrafo conclusivo le motivazioni di una tale scelta¹⁴.

Azienda agrituristica La Chiusa.

L'Azienda agrituristica «La Chiusa» si affaccia, in posizione invidiabile, sulla piccola insenatura di Magazzini, nella rada di Portoferraio.

Con i suoi quindici ettari di terreno coltivati e mantenuti in modo impeccabile attorno alla casa padronale¹⁵, una eccezionale villa dell'inizio Ottocento molto ben conservata¹⁶ cui fanno corona altri edifici talora anche più antichi quali la cappella di famiglia, la cantina, il magazzino, le ex abitazioni del personale dipendente — mezzadro, braccianti, ecc. — La Chiusa da tre anni soltanto si è inserita, e con pieno merito, fra le Aziende agrituristiche più qualificate dell'Elba.

A conduzione diretta, i proprietari curano la gestione dell'Azienda, occupandosi in prima persona dei problemi ad essa connessi, dalla produzione alla vendita dei prodotti, coadiuvati da tre braccianti e da sei stagionali.

Con una lunga militanza fra le Aziende Agricole, La Chiusa è orientata alla produzione di vino e di olio extra-vergine, le cui

¹⁴ A fronte della indagine, compiuta nel 1991, solo una decina di aziende — vale a dire circa il 15% di quelle segnalate dalle Organizzazioni di categoria — risultò sufficientemente idonea a svolgere attività agrituristica; ciò, peraltro, indipendentemente dall'aver o meno ottenuto le necessarie autorizzazioni dalle competenti Autorità.

¹⁵ Più altri quaranta ettari in collina, disgiunti dal fondo principale.

¹⁶ Villa Foresi, menzionata sulle carte turistico-stradali dell'Elba — la cui facciata, riprodotta con sottile e fine grafica è utilizzata quale simbolo dell'Azienda sulle etichette degli specifici prodotti — è stata edificata nel 1804.

vendite dirette, nell'azienda, sono per un 40% destinate a clienti occasionali e per il 60% ad acquirenti abituali come ristoranti, alberghi, commercianti, ecc.

Otto ettari e mezzo di vigna forniscono annualmente produzioni di 350-400 ettolitri di vino: tre i vini D.O.C. di specifica produzione (l'Elba bianco, rosso e rosato) e due i vini passiti ad indicazione geografica, l'Aleatico e l'Anzonica di Portoferraio.



Fig. 2 - Azienda agrituristica La Chiusa.

La ricettività turistica dell'Azienda è limitata: sono disponibili attualmente dodici posti letto in tre piccoli appartamenti ottenuti mediante una sapiente ristrutturazione di alcune case coloniche all'interno della tenuta, ma nel prossimo futuro è previsto un incremento di disponibilità, poiché ulteriori alloggi saranno ricavati in altre case ed edifici rurali di proprietà dell'Azienda¹⁷.

I clienti, in ordine di maggior frequenza tedeschi, svizzeri ed italiani, soggiornano per periodi di una o due settimane al massimo, prevalentemente attratti dalla singolarità del luogo — uno stretto

¹⁷ In ambiti territoriali di prevalente interesse agrituristico, alloggi e spazi aperti con capacità superiore a quella citata nell'art. 5 della L.R. n. 36 possono essere ammessi, previo parere favorevole delle Commissioni Tecniche Regionali e l'adempimento di specifiche disposizioni.

contatto con la natura, a pochi passi dal mare — e dalla sistemazione elitaria, in una casa tranquilla ed in una zona logisticamente di notevole interesse.

Gli ospiti-tipo della Chiusa sono rappresentati da gruppi familiari composti da un massimo di quattro persone fra adulti e bambini, che scelgono periodi di soggiorno compresi tra aprile ed ottobre.

L'Azienda La Chiusa non fa trattamento di mezza né di intera pensione, ma mette a disposizione degli ospiti — per un periodo minimo di una settimana — appartamenti ben arredati a due o più camere da letto, cucina e servizi. Gli ospiti dovranno provvedere alla sola biancheria da letto e al pagamento, ovviamente oltre la quota di soggiorno, delle spese di pulizia alloggio a fine periodo di locazione¹⁸.

Azienda agrituristica Fattoria di Monte Orello.

Nell'ottobre 1985, per una precisa scelta di vita della famiglia lombarda Severini nasceva la Fattoria di Monte Orello, trasformata poi, nel 1987, in Azienda agrituristica a conduzione familiare.

Situata sulle pendici del Monte Orello¹⁹, quindi in una posizione relativamente centrale dell'Isola, l'Azienda, con i suoi quindici ettari di terreno degradanti verso Nord, in parte ancora a bosco, in parte coltivati a vigneto e frutteto, domina, da oltre 300 m di quota, la rada di Portoferraio, sicché la vista può spingersi lungo la costa nord-occidentale dell'Isola sino a Capo Viti: il panorama è davvero notevole.

Produzioni specifiche della Fattoria sono uve miste da pasto ed uve bianche da vinificazione²⁰ per un volume di produzione di oltre 30 quintali, ortaggi e frutta: le 600 piante di pesco forniscono da 30

¹⁸ I prezzi — esposti in lire/settimana — per un appartamento abilitato per 5 posti letto, variano da un minimo di 600-700.000 lire in bassa stagione ad un massimo di 850-950.000 lire per i mesi di luglio ed agosto. Le spese di pulizia, forfettarie, ammontano a 60.000 lire. Le presenze nell'Azienda sono annualmente 700-800.

¹⁹ Per accedere alla fattoria si deve abbandonare la Statale che da Portoferraio conduce a Porto Azzurro nei pressi di Acquabona. Superato di poche centinaia di metri il bivio per Colle Reciso, sempre sulla destra, si prenda la strada asfaltata che conduce al Residence Le Picchiaie, da dove una strada sterrata in salita conduce direttamente alla Fattoria.

²⁰ Attualmente la vinificazione (Bianco Elba D.O.C.) non viene eseguita in loco, ma è affidata a terzi, presso un'Azienda poco distante.

a 40 quintali di pesche di ottima qualità ogni anno; la vendita è diretta, realizzata sul posto, presso la Fattoria.

Vi sono allevati anche animali da cortile (polli, conigli, maiali) e sono presenti 15-20 cavalli per gli appassionati di equitazione²¹; sui circuiti in terra battuta nell'ambito della stessa azienda e sui sentieri che attraversano il bosco di Monte Orello — oltre 500 ettari di pineta — sono infatti possibili passeggiate a cavallo per gli ospiti della Fattoria.

In realtà, a causa della particolare ubicazione — in collina, a circa 6 km dalle spiagge di Schipparello e dell'Ottone — i clienti preferiscono, di norma, alla vita sportiva di mare, un più tranquillo riposo nell'ambiente agreste della fattoria o passeggiate e cavalcate in pineta.

La ricettività turistica dell'Azienda è di 30-35 posti letto in bitrilocali ristrutturati di recente²². La Fattoria è aperta ai turisti da Pasqua a Capodanno, anche se le prime presenze — di norma tedeschi e svizzeri — si notano a partire dal mese di aprile e difficilmente vi sono clienti che si trattengono oltre il 15 ottobre.

La Fattoria di M. Orello mette a disposizione degli ospiti — per periodi di soggiorno non inferiori alla settimana — appartamenti da 4-6 posti letto dotati di cucina e servizi. Non viene effettuato trattamento di mezza pensione o di pensione intera: gli ospiti devono provvedere personalmente alla biancheria (da letto, tavola e bagno) e al pagamento — oltre alla quota richiesta di soggiorno²³ — delle spese di luce, acqua e gas. L'ospite tipo di questa Azienda è persona²⁴ di media età, di ceto medio, appassionato della natura o della vita semplice, desideroso di evadere, anche per un breve periodo — in genere 7-10 gg — dalla routine quotidiana delle grandi città (del Nord come del Sud) e di riscoprire la serenità della vita all'aria aperta in una Comunità ancora «a misura d'uomo»²⁵.

²¹ Per i più piccoli ospiti vi sono anche alcuni ponies.

²² Recentemente la Fattoria ha incrementato la propria ricettività disponendo di ulteriori bilocali — per una quindicina di posti letto — in una dependance di proprietà ubicata in località Acquabona (M. Orzo), a soli due km dal mare.

²³ I prezzi, per appartamento di tipologia media (4 posti letto), escluse le spese di cui sopra, oscillano da 1.000.000-1.500.000 lit/mese in periodi di bassa stagione ai 2.500.000-3.200.000 lit/mese per luglio od agosto (1992).

²⁴ In realtà sono prevalenti le coppie — né giovanissime né anziane — senza figli appresso.

²⁵ La Fattoria di M. Orello può contare, mediamente, su di un numero di 120-150 presenze di famiglie o gruppi (500-600 ospiti per 4.500-5.800 pernottamenti) per anno, ponendosi così ai vertici della classifica, fra le Aziende agrituristiche Elbane, unitamente alle Aziende Sapere T.A. e La Chiusa, per numero di presenze/anno.

Attività ricreative varie — musiche, canti, giochi, tavolate, come pure, del resto, la stessa vendemmia o la raccolta di funghi, copiosi nel bosco — sono promosse o favorite dalla stessa Azienda allo scopo di creare un ambiente il più possibile gradevole ed affiatato.



Fig. 3 - Azienda agrituristica Fattoria di Monte Orello.

Ad una vacanza già «diversa» per natura si aggiunge così l'occasione di un soggiorno piacevole e sereno: una ricetta che, evidentemente, dà buoni risultati, visto che oltre il 30% degli ospiti torna, anno dopo anno, a rifare la stessa esperienza!

Azienda agrituristica Sapere T.A.

L'Azienda agrituristica Sapere T.A. è ubicata nella Piana di Mola, ad un chilometro circa dalla spiaggia omonima. Il suo accesso

è situato sulla provinciale che collega Porto Azzurro a Portoferraio, a poche centinaia di metri dal bivio per Capoliveri.

Sorta come azienda agricola attorno agli anni Sessanta per iniziativa di una famiglia di agricoltori di vecchia data, è azienda associata Agriturist dal 1971: ciò significa che i proprietari e gestori dell'Azienda posseggono ormai una ventennale esperienza in questo specifico settore di attività.



Fig. 4 - Azienda agrituristica Sapere T.A.

Essi si occupano in prima persona di tutto ciò che riguarda l'Azienda, dalla produzione al marketing, dalla vendita diretta a quella per corrispondenza, dalla gestione del personale dipendente²⁶ all'accoglimento e sistemazione degli ospiti nei dieci appartamenti disponibili, dai servizi di approvvigionamento a quelli di animazione ed assistenza ai gruppi familiari presenti.

L'Azienda agrituristica Sapere è aperta tutto l'anno, anche se il flusso turistico è ovviamente concentrato nei mesi estivi (maggio-settembre), rispecchiando in questo la vocazione turistica tipica dell'intera isola.

La dimensione dell'Azienda è di circa 50 ettari, di cui oltre venti coltivati, ed è composta da più corpi e fondi separati; i vigneti

²⁶ Si tratta di tre dipendenti fissi e di altre 6-8 persone, assunte con contratti stagionali, adibite a specifiche funzioni.

occupano la maggior parte dei terreni coltivati e scendono degradando dalle basse colline assolate di Puntecchio verso il mare del Golfo di Mola.

Ad un corpo principale, un antico casolare ove ha sede la direzione dell'Azienda, il punto vendita, la reception, la cantina ed è ubicata l'abitazione dei proprietari, fanno corona altri edifici, nuovi o ristrutturati, gradevolmente inseriti nell'ambiente, all'ombra di alti eucalipti, palme e pini, ove si trovano i confortevoli alloggi per vacanze²⁷ — villini mono o plurifamiliari, appartamenti bi-trilocali — le abitazioni del personale dipendente, i magazzini, la stalla.

Attualmente le 35-40 persone che frequentano l'Azienda, soggiornando per un periodo medio di due settimane, sono composte da coppie di età compresa fra i 30 ed i 45 anni e da bambini di età inferiore ai 12-13 anni; provengono dalle grandi città del Nord Italia: l'85% dei clienti ha, come denominatore comune, quello dell'iscrizione a qualche associazione naturalistica, al WWF, oltre ad avere interessi specifici per l'agricoltura o la viticoltura; circa il 50% ha effettuato soggiorni ripetitivi; il 10-15% è straniero (tedeschi, prevalentemente) che preferisce soggiornare nei mesi di maggio, giugno e settembre.

L'Azienda offre ai suoi ospiti la possibilità di assistere — e collaborare! — alle varie fasi della produzione viti-vinicola, un maneggio con sedici cavalli per passeggiate lungo i sentieri della tenuta, campi da tennis, giochi per bambini, posto di ritrovo all'aperto per serate musicali, attività sociali, spuntini. Prodotti dell'orto, frutta, conserve, vino ed olio sono venduti a prezzi scontati agli ospiti.

Sono disponibili nella tenuta, in ampi spazi aperti per lo più ombreggiati, alcuni posti tenda, piazzuole per roulotte, caravans e campers debitamente attrezzati con locali docce e servizi.

L'Azienda Sapere T.A., con 140-180 presenze di famiglie o gruppi all'anno è al primo posto per ricettività fra le aziende agrituristiche elbane.

I prezzi praticati, con riferimento ad un appartamento medio di 4 posti letto, completamente arredato, dotato di televisione e, persino,

²⁷ Altri appartamenti saranno presto disponibili, a seguito di un programma di ristrutturazione di alcuni edifici rurali esistenti sul fondo; taluni di essi saranno anche attrezzati adeguatamente per ospitare disabili o anziani. È prevista anche la realizzazione di una piscina.

di impianto di riscaldamento autonomo, oscillano tra le 500.000 lire la settimana in periodi di bassa stagione e 1.250.000 lire/settimana per i mesi di luglio o agosto. Gli ospiti devono provvedere personalmente alla biancheria, ma tutte le spese di esercizio (gas, acqua, luce) sono comprese nel canone di locazione.

Fra le produzioni tipiche dell'Azienda, citiamo:

- l'olio extra-vergine d'oliva, un prodotto raro, da amatori e per questo anche abbastanza caro. Le olive, coltivate e raccolte con particolare cura sono frante con semplice pressatura a freddo, senza alcuna manipolazione chimica, sicché l'acidità dell'olio, genuino, non supera mai l'1%;
- vini bianco e rosso D.O.C.: l'Azienda produce e commercializza due vini bianchi D.O.C. (Elba Bianco) rispettivamente a 11° e 13° ottenuti con uve di Procanico (90%), Biancone ed Anzonica, imbottigliati nella primavera successiva alla vendemmia, adatti a piatti di pesce, antipasti e anche carni bianche e formaggi purché non piccanti ed un vino rosso (Elba Rosso), classico dell'Isola, prodotto con uve sangiovesi, brillante, di color rosso-rubino intenso, adatto per arrostiti e selvaggina;
- vini ad indicazione geografica: il Rosato di Portoferraio, prodotto con uve sangiovesi, si ottiene eliminando le bucce dal mosto subito dopo che si è iniziata la fermentazione; l'Aleatico di Portoferraio, passito, classico, dal sapore dolce e dallo spiccato gradevole profumo; l'Anzonica di Portoferraio, ottenuto da uve originariamente meridionali, siciliane in prevalenza ma già dall'antichità diffuse all'Elba, alcoolico, vinificato nel rispetto di una tradizione lontana, dal profumo intenso e penetrante.

L'Azienda Sapere T.A. commercializza inoltre altri prodotti, rigorosamente selezionati, quali miele (di rosmarino, di limone, di arance), erbe aromatiche (origano, salvia, timo, rosmarino, ecc.), salumi di cinghiale, formaggi, conserve, marmellate, salse, funghi.

Azienda agrituristica Rebuca.

L'Azienda, di piccole dimensioni, a conduzione familiare, si trova in località Monserrato, nel Comune di Porto Azzurro, ed il suo accesso è situato al punto di innesto della deviazione che conduce, dalla Strada Statale Porto Azzurro-Rio Marina, al Santuario di N.S. del Monserrato.

La Fattoria Rebuga è costituita da una casa colonica — al cui piano superiore si trovano i tre mini-appartamenti destinati agli ospiti²⁸ — e da un appezzamento di terreno, prevalentemente pianeggiante, dell'estensione di circa quattro ettari. I vari locali a piano terra della fattoria sono invece destinati a magazzino, deposito attrezzi, cantina e punto di vendita dei prodotti dell'orto, del frutteto e della vigna²⁹.



Fig. 5 - Azienda agrituristica Rebuga.

Produzioni specifiche dell'Azienda sono, infatti, le uve da tavola, il vino³⁰, frutta di vario genere (pesche) e ortaggi, in particolare, pomodori, zucchine, melanzane, insalata, patate, fagiolini, peperoni e quanto altro dà un orto, ben curato ma di limitata estensione.

L'acqua, cavata da due pozzi artesiani, rispettivamente situati nell'orto e nel frutteto, è distribuita con impianto di irrigazione.

Da oltre 30 anni dedicata alla sola agricoltura, da sei l'Azienda Rebuga si occupa di agriturismo, ospitando nei suoi tre appartamenti

²⁸ L'Azienda Rebuga dispone di tre appartamenti bilocali per un totale massimo di 12 posti letto. Ogni appartamento è dotato di cucina indipendente e di servizi; non effettua trattamento né di mezza né di pensione intera.

²⁹ I proprietari del fondo infatti non abitano nella casa colonica, ma in Porto Azzurro.

³⁰ La maggior parte dell'uva prodotta viene destinata alla vinificazione (Bianco e Rosso Elba).

ristrutturati al piano alto della casa colonica, sino a tre famiglie contemporaneamente.

Si tratta, per lo più, di giovani coppie italiane, con bambini, interessate a soggiornare, in locali con uso cucina, per due-tre settimane, in zone anche lontane rispetto ai centri turistici, purché in prossimità del mare ed a condizioni economicamente più vantaggiose rispetto a quelle proposte da pensioni, alberghi o case private³¹.

L'Azienda Rebuga, a 500 metri dalla Spiaggia del Barbarossa e a poco più di un chilometro dal centro di Porto Azzurro, è, da questo punto di vista, in grado di soddisfare le esigenze di quella particolare clientela che nella stagionalità e nella occasionalità dei soggiorni manifesta le sue caratteristiche peculiari.

Conclusioni.

Dalle molteplici aziende visitate nel corso del 1991, ho deciso di citarne nel presente lavoro solo alcune: la preferenza accordata a queste piuttosto che ad altre è dovuta alla consapevolezza di poter rappresentare, nonostante la limitatezza della scelta, l'intera tipologia delle Aziende agrituristiche elbane ed il complesso delle loro caratteristiche, e di eliminare ogni possibile equivoco in merito alla legittima appartenenza delle Aziende segnalate alla categoria in questione³².

³¹ L'Azienda Rebuga pratica prezzi del 20-25% inferiori a quelli delle altre Aziende agrituristiche citate e del 30-40% inferiori a quelli delle pensioni o degli alberghi più modesti della zona.

³² «Sapere T.A.» e «La Chiusa» rappresentano infatti le due maggiori Aziende di agriturismo all'Elba; rispettivamente affiliate alle Associazioni Agrituristiche e Terra Nostra, possono essere considerate gli esempi meglio riusciti e più validi di trasformazione di antiche aziende agrarie in moderni e strutturati complessi ad indirizzo agrituristico.

La Fattoria «Monte Orello» è invece una delle pochissime Aziende Elbane che, sorta con il preciso intento di far riscoprire agli ospiti la genuinità della vita agricola, si è mantenuta negli anni coerente ai canoni della più tradizionale offerta di agriturismo.

Infine l'Azienda «Rebuga», per la sua dimensione ridotta, le sue limitate strutture ricettive, l'assenza di una qualsiasi forma di promozione agrituristiche, può esser presa come esempio di quella numerosa schiera di proprietari di piccoli appezzamenti di terreno che, ristrutturando edifici rurali per disporre di alloggi da affittare stagionalmente, hanno ritenuto di potersi autodefinire «Aziende Agrituristiche».

Il panorama agriturismo all'Elba si presenta piuttosto vario: da un lato, aziende di vecchia tradizione agricola trasformate debitamente, dall'altro, operatori delle ultime ore; a cavallo, massicciamente rappresentati, proprietari di fondi o di terreni agrari con annessi edifici rurali, se non ancora convertiti alla «causa» dell'agriturismo, certo convinti della opportunità di esservi iscritti, di figurare fra gli aderenti all'associazione.

Ad una minoranza di aziende di maggiori dimensioni fa riscontro un cospicuo numero di piccole tenute o poderi di pochi ettari; conduzione, gestione ed organizzazione sono, di norma, di specifica competenza e responsabilità dei proprietari; prevalente è l'estrazione agricola delle imprese, a conferma di una cultura contadina, dalle radici lontane, che nella cura della vigna, del frutteto e dell'orto manifesta la sua peculiare natura.

Le produzioni più sofisticate così come la diversificazione dei prodotti sono in funzione, in genere, di grandi dimensioni aziendali; non sono invece rapportati alla maggiore o minore estensione territoriale o alla semplicità o complessità delle aziende, l'interesse o la partecipazione degli ospiti alle attività della fattoria.

Il turismo «rurale» all'Elba, inteso come movimento culturale indirizzato non solo al concreto rilancio della cultura contadina, all'avvicinamento della gente di città alle attività agricole e ad una qualche comprensione dei problemi del mondo rurale, ma anche, più in generale, alla conservazione del territorio, al rispetto della natura e del paesaggio, nonché alla valorizzazione delle risorse ambientali, è fenomeno abbastanza recente, di portata ancora limitata e, anche, di non facile quantificazione³³.

Un flusso turistico di limitate proporzioni, ma culturalmente abbastanza selezionato, potrebbe favorire lo sviluppo economico ed una più equa valorizzazione di taluni spazi, all'Elba, da considerarsi ancora oggi prevalentemente rurali.

In questa logica quindi rilanciare — favorendo la crescita del più genuino agriturismo — la cultura agricola di queste aree, sottraendole alla sfera di interesse ed alle mire egemoniche di quelle a tipico

³³ Si calcola che le presenze complessive nelle Aziende agrituristiche dell'Elba si aggirino in media intorno a 10.000 all'anno.

Si tratta quindi di una minima percentuale di quelle diverse centinaia di migliaia di turisti che nella stagione estiva «invadono» l'Isola e vengono accolti nelle strutture alberghiere.

sviluppo turistico³⁴, potrebbe rappresentare, a mio avviso, una soddisfacente soluzione.

RÉSUMÉ

L'Auteur a étudié l'agritourisme dans l'île d'Elbe dans sa récente évolution. Ont été examinées les caractéristiques du phénomène ainsi que les dispositions législatives et les spécificités de quelques unes des entreprises significatives.

SUMMARY

Agritourism as a typical recent form of tourism in Elba island is considered.

The trend of this phenomenon is also examined so as the laws that control it and the characteristics of some significant enterprises.

BIBLIOGRAFIA

- ANGIOLINI S., *Agriturismo in Toscana. Protagonisti, tendenze, problemi*, Lecce, Ed. Del Grigo, 1989.
- AGNOLI F., *Agriturismo: problemi giuridici e legislazione*, Bologna, Ed. Edagricole, 1988.
- AGRITURISMO, *Valorizzare l'ambiente ed il tempo libero incrementando il reddito dei produttori*, Roma, Ed. Reda Protagon, 1989.
- AGRITURIST, *Agriturismo, agricoltura, ambiente*, Roma, 1987.
- AGRITURIST, *Agriturismo: esperienze e prospettive dell'agriturismo*, Roma, 1987.
- AGRITURIST, *Guida dell'ospitalità rurale*, Roma, Edizioni Segre, 1990.
- AGRITURIST, *Guida alla ospitalità rurale, agriturismo e vacanze verdi*, Roma, Ed. Sepe, 1991.
- ANAGRITUR, *Agriturismo rurale in Europa*, Roma, 1987.
- BELLENCIU MENEGHEL G. (a cura di), *Agriturismo in Italia*, Bologna, Patron, 1991.

³⁴ Di ulteriori flussi turistici di massa l'Elba non ha proprio bisogno, satura com'è durante tutta la stagione estiva. Pertanto, agevolazioni finanziarie — ancorché mimetizzate nelle pieghe di una normativa che le rende possibili sotto forma di sovvenzioni per la ristrutturazione di edifici rurali per conto di Aziende Agrituristiche di dubbia identità — più che intollerabili, dovrebbero essere rigorosamente vietate.

- FRACARIO L., *Impresa agrituristica. Normativa comunitaria, nazionale e regionale*, Napoli, Ed. Jovene, 1989.
- GERMINI C., *Agriturismo. Guida vissuta*, Bologna, Ed. Calderini, 1990.
- ITINERARI AGRITURISTICI, *Guida 1988-89*, Roma, Ed. Reda, 1989.
- LO SURDO G., *Agriturismo: risorse, gestione, programmazione, esperienze*, Bologna, Ed. Agricole, 1988.
- SACCHI M.E., *L'agriturismo: una realtà d'oggi*, Università degli Studi di Perugia, Istituto Policattedra di Geografia, Quaderno n. 2, 1980.
- TELLESCHI A., *Turismo verde e spazio rurale in Toscana*, Pisa, RETS Ed., 1992.